

Caso Mattarella: solenne seduta con rappresentanti di tutte le Regioni

L'ARS commemora il Presidente
Il giudice cerca segreti nel Palazzo

L'affare ENI-Arabia: rivelazioni
Le tangenti del petrolio
destinate a finanziare
i colossi della stampa

Non fare
appassire
quei fiori

Due fatti chiudono la commemorazione dell'assassinio del presidente Mattarella, al più grave delitto politico del paese dopo il caso Moro, sullo sfondo di una indagine del magistrato sull'attività dell'anno di governo: un mazzo di fiori sul banco della giunta a Sala d'Ercole davanti ad una poltrona vuota.

Il primo suscita buone attese. In Mattarella si dice, si è vecchio un simbolo, con l'omicidio si è voluto interrompere un processo. Ma simbolo di cosa? Quale processo? Il disegno di una collaborazione di governo tra comunisti e democristiani? Ma lo sviluppo di questo disegno si poneva per Mattarella senza ansia, ed era il primo a sconsigliare forzature. Una onesta testimonianza resa da comunista Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale, né da conferma: «Egli mi ribadì le sue posizioni notoriamente aperte a soluzioni politiche più avanzate, con la preoccupazione — al tempo stesso — di trovare i necessari raccordi con gli sviluppi della situazione politica nazionale» (L'Unità, lunedì 7 gennaio).

Invece era, più che simbolo protagonista diretto del passaggio al buon governo. Passaggio lento ed arduo dovendo far convivere vecchi vizi del potere con nuovi propositi. Ma tra vecchio e nuovo le cose cambiavano. Cosa? Avvenivano movimenti nell'amministrazione, si rompevano fatalmente equilibri tra potentissimi e contenuti di certe riforme, da quella del sistema d'appalto delle opere pubbliche a quella della legge urbanistica, avveniva un tempo di governo prudente ma risoluto che le traduceva in fatti. E in Sicilia, terra dove secondo un vecchio detto le parole vengono scavate fossi. Muovono interessi, redistribuiscono ricchezze, rimuovono posizioni.

Perdipiù la posizione di Mattarella era polverizzata: leader di un gruppo di minoranza dentro il partito siciliano, però forte di collegamenti con le masse sindacali e di sicuri appoggi romani. Sono tutte condizioni in cui può trovare la chiave di un delitto politico e pure la spiegazione del perché sia caduto proprio lui. Niente è certo, ma la ragione delle divisioni che suscitò questo passo del magistrato è più che conosciuta.

Diversamente, il secondo fatto suscita apprensione. Quel mazzo di fiori davanti alla poltrona vuota, ornato da discorsi solenni sotto i riflettori delle televisioni testimoniavano seri un dolore pieno. Poi a riflettori spenti, nei corridoi del palazzo, la cronaca raccoglieva proposte poco promettenti sul dopo (come si può leggere nel servizio di Giuseppe Sottile in quinta pagina).

Appare tutt'altro che sentita l'esigenza di tempi brevi, nel vuoto di governo, nella richiesta di dare alla gente una prova di certezza nei disorientamenti. Se quei fiori appassiranno davanti ad una poltrona vuota diventeranno il segno di un immobilismo sconcertante.

Giovanni Pepi

Breznev a Carter: "Ce ne andremo dall'Afghanistan quando finiremo"

A PAGINA 17



I deputati in piedi mentre il presidente dell'ARS Russo pronuncia il discorso commemorativo. Davanti al posto vuoto del presidente un mazzo di fiori

LA COMMEMORAZIONE - Chi conosce bene quell'aula, chi per lunga consuetudine sa coglierne atmosfera ed umori, dirà che mai, nei quasi 33 anni di vita del Parlamento siciliano, era emersa tanta partecipe commozione - Un'occasione per una riflessione più attenta sulla tragica realtà che viviamo

Al centro di quel banco, quello del governo, da cui tante volte Piersanti Mattarella aveva parlato, appellandosi alla «coscienza collettiva» della Sicilia per combattere la mafia e il terrorismo, ora, a ricordarlo, c'è un grande fascio di rose, quarantatré, quanto gli anni che aveva il Presidente assassinato da quella stessa violenza. Le rose sono tenute assieme da un nastro tricolore sul quale è stata appuntata una Trinacria, simbolo della regione, di quella Sicilia per il cui riscatto Mattarella stava lavorando. Aveva un ambizioso progetto. Un disegno che, partendo dalla stessa Regione — la paziente costruzione di una immagine nuova, pulita, la razionale utilizzazione delle risorse disponibili secondo linee di programmazione, il più agile funzionario di quella Sicilia per il cui riscatto Mattarella stava lavorando. Aveva un ambizioso progetto. Un disegno che, partendo dalla stessa Regione — la paziente costruzione di una immagine nuova, pulita, la razionale utilizzazione delle risorse disponibili secondo linee di programmazione, il più agile funzionario di quella Sicilia per il cui riscatto Mattarella stava lavorando.

Piero Fagone (continua in ultima)

LE INDAGINI - La Procura ha avviato un'inchiesta a "vasto raggio" sulla attività del governo regionale: alti dirigenti, collaboratori dell'ucciso, assessori e deputati regionali sfilano davanti al magistrato inquirente

Si cerca una chiave del delitto tra le pieghe dell'attività politica e amministrativa più recente di Piersanti Mattarella, nel processo di rinnovamento alla Regione che ha preso le mosse con la sua elezione a presidente. Ed è quindi dalla Regione che bisogna cominciare. Questa nuova fase dell'indagine è stata illustrata ieri mattina dal sostituto procuratore Pietro Grasso, subito dopo la conclusione del vertice di inquirenti che si è svolto nell'ufficio del procuratore capo Gaetano Costa. Vi hanno partecipato funzionari della squadra mobile e ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza. C'erano anche alcuni uomini dei reparti speciali del generale Dalia Ghisla: una conferma, ribadita del resto dallo stesso magistrato.

Franco Nicastro (continua in ultima)

ALLA REGIONE

Stenta a partire il dopo-Mattarella

A pagina 5 il servizio di GIUSEPPE SOTTILE

La relazione del procuratore generale della Cassazione inaugura l'anno giudiziario

«Mafia e terrorismo usano stessi mezzi per distruggere la società democratica»

Per la difesa dello Stato ritenuta sufficiente una rigida applicazione delle attuali leggi - Perplexità sui recenti provvedimenti governativi

ROMA — Nessuna trattativa con il partito armato, ma guerra aperta contro il terrorismo con gli strumenti giuridici che il nostro codice ci offre in abbondanza, senza ricorrere a norme straordinarie. E' l'opinione del procuratore generale della Corte di Cassazione Angelo Ferrati il quale, nella sala capitolina degli Orsini e Cursari che da dieci anni, cioè da quando il vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour ha cominciato a serotolarsi, ospita l'assemblea dei supremi giudici, ha pronunciato la consueta relazione sull'andamento della giustizia nell'anno appena concluso. E' la prima volta che Ferrati, nato a Torino nel 1911, in magistratura dal lontano 1933, tiene la produzione di inizio d'anno dinanzi alle più alte cariche dello Stato, primo fra tutti il presidente della Repubblica Sandro Pertini. E il suo discorso, privo di supporti statistici sull'andamento della giustizia, non per un fatto voluto ma perché non sono giunti in tempo, si è articolato soprattutto sul problema del terrorismo politico e mafioso. Il tema però non è stato affrontato in tutte le sue sfaccettature. Ne l'alto magistrato, che parlava proprio a ridosso di due gravissimi episodi — l'assassinio di Santi Mattarella e l'eccidio di Porta Ticinese a Milano — ha speso molte parole per ricordare le quattro vittime. Si è limitato a dare genericamente: «Stiamo assistendo ad un succedersi di episodi di violenza sempre più gravi ed impressionanti e con riacceso apprensivo quanto è avvenuto negli ultimi due giorni». Ne ha fatto cenno al sacrificio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, trucidato a Roma nel luglio scorso dalle Brigate Rosse, contenendosi a manifestare l'espressione più sentita e più sincera della nostra solidarietà e del nostro cordoglio agli uomini delle forze dell'ordine e che in numero purtroppo sempre più elevato hanno versato il loro sangue. Più prolisso è stato invece quando ha ricordato i due magistrati uccisi nel 1979, il giudice Emilio Anselmo e il giudice Sergio Gerardini (continua in ultima).

PALERMO - Un'inquietante "originalità" nel caso dei ragazzi brutalizzati dai ladri sorpresi a rubare

Quale codice quando la violenza non ha moventi?

Per l'episodio di via La Marmora si potrebbe parlare di «escalation» di «salto» del topo d'appartamento. Si potrebbe dire che non era mai accaduta una cosa tanto agghiacciante, che raramente era stata messa in mostra una brutalità a tal punto smaccata e a tal punto copiato dalla peggiore letteratura nera. E non sarebbe vero. Perché la fantasia-violenta è solo un'invenzione della nostra paura, un'alibi della cattiva coscienza, talvolta persino uno scongiuro. Non c'è ormai delitto per quanto inimmaginabile che non accada poi puntualmente. E, puntualmente, mostruoso di stupore e ripercorriamo ancora una volta in noi stessi, con quel briciolo d'introspezione che ci consente la nostra solitudine attollata di cose senza autentica importanza lo stanco sentimento dei perché e della meraviglia. Martedì sera in via La Marmora non è accaduto — per quanto orribile sia — nulla che non fosse già nelle cose che viviamo ogni giorno. Si è aperto, però, uno spiraglio nella nostra cecità razionalistica, un'incrinatura nella costruzione delle nostre ipotesi spesso al di sotto della verità. Ipotesi che partono dalla presunzione che il delitto e la violenza si costruiscono e si strutturano sempre come il risultato di cause ed effetto, come la manifestazione di un'intenzione, criminale o meno. Una manifestazione dominata dal movente, secondo quanto ci insegna un codice penale che quasi certamente non è più adatto ai nostri giorni. E se la violenza spesso non avesse più nemmeno un movente? In quale patetico si troverebbe la nostra razionalità che prima di tutto si chiede «cui prodest», a chi giova? Saremmo — come spesso lo siamo, anche se non sappiamo confessarlo — sperduti e intrappolati nel

Anselmo Calaciura (continua in ultima)

Interessati all'operazione sarebbero stati i gruppi Rizzoli, Monti e «Il Messaggero» - Lo ha detto alla commissione Bilancio della Camera il segretario amministrativo del Psi, sen. Formica - Tirati in ballo il ministro Stamatì e Andreotti: il primo ha smentito

Dalla redazione romana
ROMA — Nuovi clamorosi sviluppi della vicenda delle tangenti pagate dall'ENI per ottenere la fornitura di petrolio (ora sospesa) dall'Arabia Saudita: secondo alcune dichiarazioni rese alla commissione Bilancio della Camera dal segretario amministrativo del Psi, sen. Rino Formica, la provvisoria pagata dall'ENI «doveva servire — questa l'affermazione testuale del senatore socialista — secondo quanto risultava da informazioni provenienti da ambienti finanziari internazionali — a sistemare la stampa italiana, in particolare i gruppi Rizzoli, Monti ed il quotidiano romano «Il Messaggero». Il senatore Formica non ha voluto rivelare quali sono gli ambienti finanziari internazionali da cui sarebbero stati avanzati i sospetti che hanno portato allo scoppio dello scandalo. La società editrice «Il Messaggero» venuta a conoscenza delle dichiarazioni dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle tangenti ENI del senatore Rino Formica ha smentito nella maniera più categorica che «Il Messaggero» possa venire in qualunque forma coinvolto nella vicenda. «Non abbiamo bisogno — è detto in un comunicato — di attendere il testo ufficiale della deposizione resa dal senatore Formica per ribadire la totale estraneità del nostro giornale e per dichiarare assurda e infondata ogni "voce" in materia». La commissione Bilancio della Camera, dove sono stati svelati questi nuovi retroscena del «siallo delle tangenti ENI», ha chiesta, prima delle vacanze di fine anno, tra gli altri, l'on. Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dei ministri al momento della stipula del contratto ENI-Arabia Saudita, il segretario del Psi, Bettino Craxi, i ministri Bisaglia e Stamatì; il presidente del Consiglio, Cossiga. Quest'ultimo sarà nuovamente ascoltato domani dalla commissione, che sta svolgendo un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda e che è presieduta dall'on. Giuseppe La Loggia insieme con il ministro dell'Industria, Bisaglia. Protagonisti delle audizioni di ieri oltre al senatore Rino Formica sono stati il dott. Mach e Ting Ratti, due operatori romani vicini al Psi, i quali avrebbero offerto all'ENI la loro consulenza (che non venne accettata) per favorire la stipula del contratto con l'Arabia Saudita. L'audizione più attesa era quella del sen. Formica, il quale, secondo quanto è risultato sinora dalla indagine della commissione Bilancio, espresse più volte dubbi sulla regolarità del contratto e prese l'iniziativa, per mezzo di una telefonata fatta il 31 luglio scorso al ministro Bisaglia (allora titolare del ministero delle Partecipazioni Statali), di chiedere la immediata destituzione del presidente dell'ENI, prof. Mazzanti. Rino Formica, che è rimasto per circa tre ore davanti alla commissione, è stato «bersagliato» da un vero e proprio fuoco di fila di domande. Perché gli è stato chiesto anzitutto se prese l'iniziativa di telefonare a Bisaglia per chiedersi la destituzione di Mazzanti? Parlava a nome di altri dirigenti del suo partito? Che cosa le risultava, in concreto, sulle caratteristiche del contratto per la fornitura di petrolio? Il sen. Formica, secondo quanto ha riferito il democristiano on. Tanzi, si è espresso in attesa della saletta attigua all'aula della commissione Bilancio (i rappresentanti della stampa non possono assistere ai lavori della commissione), ha spiegato di aver telefonato a Bisaglia perché riteneva di interpretare «la volontà di tutti i parlamentari italiani, e quindi anche del segretario del partito Craxi, che ha sempre raccomandato di andare a fondo in questioni di moralità pubblica. Comunque — ha aggiunto Formica — un invito formale da parte di Craxi a fare un passo ufficiale presso Bisaglia non c'è stato». I dubbi sulla regolarità della mediazione, inoltre, vennero a Formica dopo un colloquio con il ministro del Commercio Estero, Stamatì, che era nettamente contrario a concedere l'autorizzazione per il pagamento delle famose «tangenti». Il sen. Formica ha aggiunto che Stamatì gli disse che «voleva vederli chiaro nella faccenda» e, qualche giorno dopo (esattamente il 12 luglio dell'anno scorso) il ministro sottolineò al senatore socialista di non aver giudicato «sufficiente» per l'autorizzazione l'incartamento, che nel frattempo era stato predisposto dagli uffici competenti. «Il 23 luglio — ha dichiarato quindi il segretario amministrativo del Psi alla commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concessa. Telefonai subito a Stamatì — ha aggiunto Formica — ma il ministro non si trovava in ufficio. Parlai allora con il suo segretario, il dottor Battista, il quale mi spiegò che Stamatì aveva deciso su pressioni dell'on. Andreotti. Io risposi subito che la commissione — appresi che l'autorizzazione per la mediazione era stata concess